



Hai scaricato questo articolo dal portale di Filiera AQ

LEGGI GRATUITAMENTE ALTRE NOTIZIE SU:

<http://www.agriok.it/magazine>

www.agriok.it/notizie

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

www.agriok.it/newsletter

www.filiera-aq.it

[DIBATTITO] Categorie ben definite e parametri oggettivi indipendenti dallo specifico raccolto

Frumento tenero, per i listini è l'ora della modernizzazione

[DI ANDREA CAMPIGLIO]

Prendiamo spunto da un recente articolo apparso su Terra e Vita ("Pane al pane, grano al grano" - TV n°28 del 17/07/10) per avviare un necessario dibattito sul ruolo e il funzionamento delle quotazioni delle materie prime agricole in Italia, con particolare riferimento al frumento tenero.

Nell'articolo citato si mette in dubbio l'opportunità di dare una definizione qualitativa del frumento tenero compatibile con il suo utilizzo da parte dell'industria di trasformazione ovvero di quotare il frumento "panificabile". Tale posizione viene motivata dal fatto che, da un anno all'altro, ovvero a ogni nuovo raccolto, la qualità media del frumento varia in funzione dei capricci del

tempo e non è facilmente controllabile dall'agricoltore che lo produce. Vero, anzi verissimo.

Ma, e con questo? O, per meglio dire, qual è l'obiettivo che ci prefiggiamo nell'organizzare un listino per quotare il frumento e, più in generale, le materie prime agricole?

Uno degli elementi cardine per garantire l'efficiente funzionamento di una filiera è il corretto funzionamento del processo di formazione dei prezzi.

L'organizzazione attuale, per quanto riguarda i listini prezzi del frumento tenero nelle diverse piazze nazionali, non consente invece la formazione di quotazioni trasparenti e affidabili. Le borse merci o le sale contrattazioni nelle quali viene quotato il fru-



mento tenero sono molto - forse eccessivamente - numerose su tutto il territorio nazionale e ognuna di esse stabilisce parametri qualitativi e commerciali differenti per la definizione del prezzo.

[PREZZI TRASPARENTI]

La trasparenza dei prezzi diventa merce ancor più rara in periodo di nuovo raccolto. Ragionamenti

come quello presentato in apertura, infatti, portano a quotare quella che di anno in anno è definita come la "buona media dell'annata", ovvero la qualità media del raccolto ottenuto nello specifico territorio.

Al momento della trebbiatura, poi, la quotazione del frumento (che era scomparso dai listini delle borse merci per circa 3 settimane) riappare nelle forme più

[LA PROPOSTA] Parametri certi, premi e sconti

dovrebbero a nostro giudizio presentare alcune semplici caratteristiche:

- 1) Definizione di categorie qualitative ben definite, con parametri oggettivi fissati indipendentemente dalla qualità dello specifico raccolto;
- 2) Adozione di un sistema di premi e sconti (variabili questi sì in funzione delle caratteristiche dell'annata), per tener conto delle differenze qualitative di ogni singola partita rispetto ad una tipologia standard quotata sul listino;
- 3) Definizione di un set omogeneo di condizioni commerciali

Per diventare un sicuro riferimento con valenza nazionale, le piazze di Bologna e Milano, dovrebbero, in particolare, introdurre tipologie omogenee di frumento tenero. Per fare questo i loro listini

standard (prezzi quotati partenza, condizioni di pagamento a pronti, ecc.).

Quanto appena descritto non è una rivoluzione copernicana. In altri Paesi si tratta della normalità. L'Italia, come sempre, è diversa. Non crediamo che negli ultimi anni questa diversità abbia giovato né all'agricoltura né all'industria di trasformazione. Un listino prezzi efficiente non è altro che un'indicazione attendibile del valore del frumento. Per tutti. Per chi lo compra e per chi lo vende, che è anche chi deve decidere cosa seminare la stagione successiva.

■ A.C.



svariate: chi lo quota arrivo in una specifica piazza, chi partenza dalla tenuta agricola, chi quota il frumento "panificabile", chi quota il grano duro o il n.2. Insomma non esiste alcuna armonizzazione tra i listini delle numerose borse merci nazionali, sia nella nomenclatura che nei parametri qualitativi utilizzati. Questo fenomeno non avviene solo nei listini delle piazze più piccole, ma anche in quelli che ambiscono ad avere una valenza nazionale.

Questo complesso sistema, forse, non rappresentava un grave problema quando le nostre filiere agricole servivano principalmente un ambito territoriale ristretto. Oggi certamente è un grave limite al corretto funzionamento del mercato. La nostra agricoltura si trova infatti a competere con le importazioni da tutto il mondo (in particolare nel caso dei cereali) e la nostra indu-

stria agroalimentare raramente, per motivi quantitativi o qualitativi, si approvvigiona su base prevalentemente locale.

Per questo abbiamo bisogno di strumenti moderni che permettano a tutti gli operatori delle filiere agricole di prendere le migliori decisioni su dati di partenza oggettivi.

[LA QUOTAZIONE

Per rispondere alla domanda su come dovrebbero essere organizzati i listini è necessario chiedersi quali siano le funzioni primarie espletate dalle quotazioni di una borsa merci. Consentire ai produttori di collocare la merce prodotta? Anche. Ma non solo. Un listino ben funzionante assolve a due scopi primari:

1) **Favorire la liquidità** del mercato consentendo un più agevole incontro tra domanda e offerta, abbassando così i costi di

intermediazione e favorendo sia i venditori che gli acquirenti ;

2) Ottimizzare la funzione di determinazione del prezzo ("**price discovery**"), ovvero diffondere le informazioni che hanno un significativo impatto sulle dinamiche di offerta e domanda e giungere alla fissazione di un prezzo realmente rappresentativo dell'equilibrio di mercato.

In particolare la funzione di price discovery riveste un'importanza cruciale per il corretto funzionamento delle filiere produttive. Essa, infatti, non si pone quale unico obiettivo il miglioramento dell'efficienza delle transazioni commerciali, ma costituisce la base su cui molte decisioni di lungo periodo vengono prese da tutti gli *stakeholder* coinvolti: agricoltori, trasformatori, intermediari e perfino le istituzioni qualora fossero chiamate a prendere decisioni per il sostegno o lo svi-

luppo della filiera stessa. Per questo motivo riteniamo che, accanto ai mercati prettamente provinciali, nei quali i volumi delle transazioni sono per definizione ridotti, e nei quali è accettabile che non vi siano standard di negoziazione se non quelli legati alle tradizioni del commercio locale, riteniamo sia assolutamente necessario che le principali piazze di negoziazione del frumento, ovvero Bologna e Milano, debbano diventare un sicuro riferimento con valenza nazionale, in particolare attraverso l'introduzione di tipologie omogenee di frumento tenero. Nel riquadro a fianco riportiamo le caratteristiche che, a nostro giudizio, dovrebbero presentare i loro listini per assumere questa valenza. ■

(*) *L'autore è Presidente della sezione Molini a frumento tenero di Italmopa*